

## L'inchiesta Scuole, a rischio accorpamento le più piccole



► **Renzullo** a pag. 2

### Massa-Carrara

## Verso una raffica di unioni Salvi solo il Repetti-Montessori e il classico Rossi-Pascoli

► Gli accorpamenti a Massa Carrara negli ultimi anni già ci sono stati, con istituti - anche in città diverse - riuniti sotto una stessa dirigenza. Adesso però la Legge di Bilancio prevede ulteriori pesanti accorpamenti. Perché se il requisito per l'autonomia è di 900 iscritti, nella provincia Apuana, a vedersela garantita quell'autonomia saranno soltanto due licei. Il liceo classico e sociale Repetti-Montessori di Carrara (già riuniti) contano insieme 1.017 iscritti e il classico e sociale Rossi-Pascoli di Massa di iscritti ne ha 1.013. Tutti gli altri 10 istituti superiori della costa e della Lunigiana rischiano invece di perdere l'autonomia perché nessuno supera la soglia dei 900 studenti. Immaginabile quindi una serie di accorpamenti tra istituti che - si pensi alla Lunigiana - potrebbero essere distanti anche diverse decine di chilometri.

«Siamo preoccupati - è il commento del presidente della provincia Gianni Lorenzetti - perché questi sono accorpamenti tout-court, che non tengono conto in alcun modo delle esigenze di territori. In Toscana gli accorpamenti già sono stati fatti, ora questo salto in avanti del governo è preoccupante. Si tratta di una scelta politica: capire se mettere la scuola e la sanità al centro o trattarle solo come un problema di costi».



# Scuola Autonomia a rischio Istituti verso l'accorpamento

Almeno 40 quelli in bilico con la norma del numero minimo di 900 alunni Insorge la Cgil: «Tagli anche occupazionali». La Regione valuta il ricorso

**Firenze** Lo scontro ruota attorno a un numero: 900. La soglia minima introdotta dalla legge di Bilancio per la «definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (Dsga) e la sua distribuzione tra le Regioni».

Un numero che ha fatto insorgere i sindacati che vedono in bilico l'autonomia scolastica, la cui soglia minima sarà innalzata di 300 studenti (rispetto all'attuale 600) per permettere ad un'istituzione scolastica di mantenere un dirigente e un Dsga, temendo quello che la Flc-Cgil Toscana definisce un «massacro» che rischia di concretizzarsi dall'anno scolastico 2024-2025. Quando potrebbero rendersi necessari decine di accorpamenti tra diversi dei 476 istituti toscani (tra comprensivi e superiori). Tra i trenta e i quaranta quelli che, secondo le prime stime, rischiano di perdere l'autonomia. Lo scontro, però, potrebbe determinarsi anche sull'interpretazione della norma. Se i sindacati sono pronti alle barricate, sostenuti anche dalla Regione che potrebbe anche presentare un ricorso alla Consulta, più cauto è l'Ufficio scolastico regionale. Secondo cui la norma, in attesa della definizione di ulteriori parametri applicativi, non metterebbe a rischio, se non in pochi casi, la sopravvivenza delle istituzioni scolastiche toscane. In quanto il contingente di dirigenti scolastici assegnato alla Toscana permetterà di mantenere l'autonomia di tutti gli

istituti. O quasi.

## La norma

La norma è stata introdotta con l'obiettivo di «dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza» che prevede anche di «adeguare la rete scolastica all'andamento anagrafico della popolazione studentesca» che secondo le previsioni del ministero dell'Istruzione si contrarrà, entro il 2034, di 1,3 milioni di studenti. Da qui la necessità di un primo taglio, che si abatterà inizialmente sui Dsga (i vecchi segretari scolastici) e sui dirigenti.

## Rischio accorpamenti

Questi ultimi potrebbero però trovarsi a gestire una rete enorme di scuole. Il rischio che ne deriva è infatti la «perdita dell'autonomia scolastica» spiega Pasquale Cuomo, segretario della Flc-Cgil Toscana – con un innalzamento della soglia da 600 a 900 alunni iscritti per ottenerla». Che, in concreto, si tradurrà in «accorpamenti di vari istituti scolastici», stimati per il momento tra i trenta e i quaranta, che rischiano di rendere «ingestibile» la rete a causa di un numero troppo elevato di studenti, ma anche della distanza tra i vari plessi. «Nelle aree interne – prosegue il sindacato – potrebbe determinarsi inoltre la chiusura di alcune scuole e soprattutto la perdita di decine di posti di lavoro tra collaboratori scolastici e amministrativi». «Una norma fatta in nome del rispar-



Secondo l'allarme lanciato dai sindacati, alcuni plessi scolastici, soprattutto delle aree interne, potrebbero rischiare la chiusura

mio, ma che mette ancora una volta in discussione un servizio pubblico fondamentale colpendo i territori più svantaggiati», accusa la Flc-Cgil che si dice pronta alla mobilitazione.

## Il possibile ricorso

A puntare il dito contro la norma è anche la Regione. L'assessora all'istruzione Alessandra Nardini ha convocato nei giorni scorsi i rappresentanti degli enti locali (Anci e Upi) e quelli sindacali (Cgil, Cisl, Uil) «chiedendo di farsi sen-

tire a livello nazionale». «Non abbiamo ancora un quadro chiaro dei numeri, ma siamo preoccupati anche per l'impatto occupazionale – sottolinea Nardini –. Nella conferenza Stato-Regioni abbiamo sempre espresso contrarietà a questa norma e continueremo a farlo». La Regione ha intanto iniziato a verificare i presupposti per un eventuale ricorso alla Consulta, seguendo quello già presentato dalla Regione Campania.

**Daniilo Renzullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il prossimo anno scolastico

## Il liceo scientifico in testa alle iscrizioni

► Quello più ambito rimane il liceo scientifico, seguito subito dopo dai professionali ad indirizzo economico. Attra sempre meno il liceo classico, mentre continua a salire l'appeal del liceo linguistico. Questa, in estrema sintesi, la fotografia scattata dal ministero dell'Istruzione e del Merito sull'andamento delle iscrizioni alle scuole secondarie di secondo grado degli studenti toscani per l'anno scolastico 2023-2024. Il 56,2% ha scelto un liceo. Lo scientifico, quello ad indirizzo tradizionale, la fa da padrone. Scelto dall'11,1% degli studenti e seguito dallo scientifico con l'opzione Scienze Applicate, preferito dal 10,3%. Rispetto allo scorso anno (4,3%), il liceo classico è stato scelto dal 4% degli studenti, confermando il trend al ribasso degli ultimi anni. Che vede gli studenti riversarsi verso altri indirizzi. Tecnici, in particolare, con l'ascesa del settore economico che con i suoi due indirizzi, amministrazione, finanza e marketing (scelto dall'8,2% degli studenti toscani) e turismo (2,8%), "guadagna" quasi due punti percentuali. Stabili (19%), invece, gli indirizzi che rientrano nella categoria degli istituti tecnici del settore tecnologico. Tra questi chimica, materiali e biotecnologie (2,9%); costruzioni, ambiente e territorio (1,8%); elettronica ed elettrotecnica (2,2%). Una sostanziale stabilità nella scelta, rispetto all'anno scolastico in corso, che vede un lieve aumento della scelta del liceo linguistico (8,1% delle iscrizioni totali), mentre calano di quasi un punto percentuale le iscrizioni al liceo artistico (6,2%) e agli istituti professionali, scelti dal 13,8% degli studenti toscani rispetto al 14,7% dell'anno in corso. Tra questi, l'alberghiero (indirizzo enogastronomia e ospitalità alberghiera) è la scelta principale con il 4,4% delle iscrizioni totali, seguito da quelli ad indirizzo manutenzione e assistenza tecnica (2,1% delle iscrizioni).

## Lucca-Viareggio

### Non basta il risiko delle fusioni Sotto la soglia l'Isi Pertini e il Carrara-Nottolini-Busdraghi

► Con la tagliola dei 900 alunni, a Lucca ci sarebbero due istituti superiori che potrebbero perdere la propria autonomia. Il primo è il turistico Pertini, che a sua volta, circa 25 anni fa, aveva inglobato il professionale Luigi Einaudi. Dal 2005 l'Isi Pertini ha affiancato al classico percorso professionale anche quello di istituto tecnico. Curiosità: dal 2014 propone agli studenti le tecniche di meditazione trascendentale in collaborazione con la fondazione del regista David Lynch. L'altro istituto che rischierebbe l'autonomia è il Carrara-Nottolini-Busdraghi: come evidente dal nome, è una scuola nata dalla fusione tra un istituto tecnico commerciale, uno per geometri e un istituto agrario (peraltro l'unico di tutta la provincia).

In Versilia sarebbero solo due gli istituti superiori a mantenere l'autonomia: il liceo Chini-Michelangelo di Lido di Camaiore (che riunisce nella sola sede di Lido liceo linguistico, economico e delle scienze umane; l'altra sede è a Forte) e il Galilei-Artiglio a Viareggio (a sua volta nato dalla fusione di Itis Galilei e Nautico Artiglio). Tutte le altre realtà finirebbero sotto la nuova soglia, a cominciare dalle superiori più illustri di Viareggio: il liceo scientifico Barsanti Matteucci e il liceo classico linguistico Carducci, quest'ultimo tutt'oggi nella sede storica costruita nel 1912 su progetto dell'architetto Alfredo Belluomini.

## Grosseto

### Possibile addio a due direzioni Si teme una pesante riduzione di amministrativi e collaboratori

► Il grido d'allarme era stato lanciato poco meno di un mese fa dalla Flic-Cgil, preoccupata dalle conseguenze che il nuovo dimensionamento potrebbe comportare sugli istituti della provincia di Grosseto. A rischio accorpamento quelli più piccoli, naturalmente, a partire dal comprensivo di Santa Fiora che conta solamente 241 iscritti. E sarebbero anche quelli più disagiati, in zone montane o collinari, con collegamenti difficili. In questa casistica rientrano ad esempio anche lo Zuccarelli di Sorano (417), il comprensivo di Pitigliano (510), il Lotti di Massa Marittima (518), il polo Amiata ovest (553), il comprensivo di Orbetello (565), quello di Castiglione della Pescaia (586). Ma ce ne sono altri dodici tra seicento e novecento iscritti. In totale, oggi, ci sono 26.841 ragazzi che frequentano ogni ordine di scuola in provincia, con una media di 838,7 per ogni direzione. Se la media dovesse essere di 900 studenti, le direzioni scenderebbero dalle 31 attuali a 29. Se si puntasse a mille, le direzioni sarebbero appena 26, sempre secondo i calcoli della Cgil, che nel corso di queste settimane ha effettuato ulteriori riscontri con il provveditorato. Meno istituti significano distanze maggiori da coprire anche per gli studenti, con possibili riduzioni tra il personale amministrativo e i collaboratori scolastici: e tanti piccoli paesi, prevede il sindacato, potrebbero perdere le loro scuole, ultimo presidio del territorio.

## Firenze-Empoli

### Licei Michelangelo e Galilei Le due "istituzioni" senza più l'indipendenza

► Ottantacinque plessi a rischio accorpamento in tutta la provincia di Firenze: 66 nel capoluogo e 19 nell'Empolese-Valdelsa.

A Firenze si contano complessivamente 107 scuole, di cui circa 70 sono istituti comprensivi. A rischio, secondo i dati del momento, sarebbero 19 scuole, per un totale di 66 plessi. Con la paura di perdere la propria autonomia scolastica anche le più importanti istituzioni in città come il Michelangelo con 686 iscritti e il Galileo con 677 studenti. Sul filo del rasoio anche il Saffi con 712 alunni, l'istituto comprensivo Gandhi con tre plessi per un totale di 745 e il Guicciardini che conta una popolazione scolastica di 843 persone suddivisa in quattro plessi.

Nell'Empolese-Valdelsa, invece, il ridimensionamento andrà a impattare in modo particolare proprio sugli istituti comprensivi composti da infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Come l'istituto di Capraia e Limite che conta al momento 689 iscritti suddivisi in cinque plessi: due scuole dell'infanzia, due primarie (la Corrado Conti e la Marconi) e una secondaria di primo grado. Sul filo del rasoio anche l'istituto comprensivo di Cerreto Guidi con 883 alunni e nove plessi, e il "Don Milani" di Montespertoli che conta 885 iscritti.

## Prato

### Aumenta il numero degli alunni Ma la riforma mette a rischio anche l'istituto "cosmopolita"

► In provincia di Prato sono due gli istituti comprensivi che rischiano di perdere l'autonomia, il Marco Polo nel capoluogo e il Pertini di Vernio, guidati finalmente quest'anno da due presidi a tempo pieno dopo periodi di reggenza.

Ma se la riforma ipotizza un calo degli iscritti, Prato va in controtendenza. Qui la popolazione scolastica non diminuisce (quasi 35 mila iscritti per l'anno scolastico 2022-2023) e con un trend di nuovi arrivi anche in corso d'anno, complice soprattutto la mobilità della comunità cinese. A Prato gli studenti stranieri rappresentano oltre il 30 per cento sul totale della popolazione scolastica: si tratta della prima provincia per incidenza di alunni non italofofoni. Di questi, oltre il 56 per cento è di origine cinese e il tasso di dispersione scolastica supera il 7,4 per cento per gli studenti orientali (biennio superiori). E proprio l'istituto Marco Polo, uno di quelli in bilico con 803 iscritti per l'anno 2022-2023 (dati del portale ministeriale "Scuola in chiaro"), rappresenta un laboratorio straordinario per l'inclusione degli alunni non italofofoni grazie a un corpo docenti ben preparato. Non solo cinesi: sono 32 le etnie rappresentate in questo istituto cosmopolita talvolta "snobbato" dalle famiglie del centro che lo vedono troppo "di trincea" ripiegando sulle scuole paritarie.

## Pistoia-Montecatini

### Sotto la "quota salvezza" scendono l'agrario di Pescia e il tecnico di Agliana

► In provincia di Pistoia, al momento, sono 14 gli istituti superiori e 22 i comprensivi. La riforma potrebbe cambiare radicalmente le geografie scolastiche. Tra gli istituti i principali candidati ai futuri accorpamenti sono l'agrario di Pescia e l'istituto tecnico Capitini di Agliana che vengono attualmente frequentati da un numero di studenti oscillante fra le 600 e le 700 unità. Quindi ben al di sotto della "quota salvezza".

Fra gli istituti comprensivi, quelli che dovrebbero essere accorpati sono l'istituto Bami di Lamporecchio e il Ferrucci di Larciano che si attestano entrambi su un numero di presenze che sono pari a circa 750 unità.

Al di sotto della "linea rossa", anche l'istituto comprensivo Cavalcanti di Buggiano, il Martin Luther King di Pistoia, l'istituto comprensivo Melani di Montale, il Galileo Chini di Pieve a Nievole e lo Iozzelli di Monsummano.

Invece, secondo la segretaria della Flc Cgil Lucia Bagnoli «le zone montane non dovrebbero essere toccate da questo provvedimento. E quindi nel caso, per esempio, dell'omnicomprensivo di San Marcello, anche se l'istituto dovesse scendere sotto la soglia fissata per la conservazione dell'autonomia, siamo certi che non la perderebbe».

## Pisa-Pontedera

### Nessuna fusione sotto la Torre Tra San Miniato e Volterra almeno quattro quelle possibili

► Nessuna situazione in bilico a Pisa città. Istituti superiori di San Miniato a rischio accorpamento. Senza contare le due realtà di Volterra, mentre da valutare la situazione dell'Ipsia Pacinotti di Pontedera. Sono questi i casi della provincia di Pisa dove la riforma per il dimensionamento scolastico di cui sta parlando il governo guidato da Giorgia Meloni. Se la soglia minima per mantenere l'autonomia è quella di 900 studenti, l'istituto Cattaneo e il liceo Marconi di San Miniato diventeranno una sola struttura con un unico dirigente scolastico, perché sono storicamente sotto quel dato dal punto di vista delle iscrizioni. «Scontiamo un bacino d'utenza legato a un territorio piccolo - dice il preside del Marconi, Salvatore Picerno - ed è quello lo scoglio maggiore da superare considerando la riforma che il governo vuole introdurre. D'altra parte, abbiamo anche spazi dimensionati per 700, 800 ragazzi al massimo. Un numero che ci permette di sfruttare i laboratori che sono un elemento che caratterizza la nostra didattica». L'istituto Carducci e il Niccolini di Volterra, invece, contano novecento, mille alunni complessivamente. Un problema storico per la città della Valdecina dove lo spopolamento in atto da anni si ripercuote anche e soprattutto sul mondo della scuola e, quindi, dei servizi. All'istituto professionale di Pontedera, invece, ci sarà da valutare se nel conto per il mantenimento dell'autonomia saranno inclusi anche gli studenti dei corsi serali.

## Livorno

### Tante scuole sotto la soglia Ma gli accorpamenti saranno forse tutti evitati

► Sono due gli istituti superiori che a Livorno non raggiungono i 950 studenti e che anzi, stando ai dati riportati anche dal portale "scuola in chiaro" del ministero sono di parecchio sotto: il Buontalenti-Cappellini-Orlando, che tiene insieme tre scuole, compreso il Nautico, marchio di fabbrica per la città di mare, e il Niccolini-Palli, che già da parecchi anni vede l'accorpamento tra il magistrale Palli e il liceo classico Niccolini-Guerrazzi. Un liceo tra i più antichi d'Italia (il "Regio Liceo" fu istituito nel 1860), che ha anche un'attiva associazione di ex studenti e docenti a ricordarne le glorie: perché qui insegnò lettere il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, qui hanno studiato da Pietro Mascagni ad Amedeo Modigliani, fino ai registi Paolo Virzì e Francesco Bruni. Ma per il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, Andrea Simonetti, l'autonomia di queste scuole non è a rischio: «Nulla cambierà a Livorno. Il conteggio non deve essere fatto sulla singola scuola, ma guardando al parametro regionale. Ora è prematuro parlarne, ma i dati che abbiamo ci fanno comprendere che nulla cambierà per la nostra provincia». Per esempio, dice in sostanza, perché a fronte di una scuola come il Niccolini Palli che ha poco più di 630 studenti ce ne è una come il Cecioni che ne ha più di 2 mila, come a dire «si appianano». «Cisi riserva semmai - dice - di valutare l'impatto del decremento demografico sulle scuole».

## Piombino-Cecina

### "Comprensivizzazione" in corso I processi di aggregazione potrebbero moltiplicarsi ancora

► C'è preoccupazione, ma anche confusione nel territorio di Piombino e sull'isola d'Elba. A breve (forse già la prossima settimana) gli stessi dirigenti scolastici si riuniranno in una conferenza zonale per capire meglio cosa cambierà. Quel che è certo è che a rischiare maggiormente sono proprio le scuole elbane: non solo i due istituti superiori "Cerboni" (ad indirizzo tecnico) e "Foresi" (che unisce ai licei scientifico, umanistico e classico anche l'alberghiero) rischiano di fondersi in un'unica realtà, ma anche per l'istituto comprensivo di Campo nell'Elba suona l'allarme del possibile accorpamento. Sulla terraferma, a Piombino da settembre gli istituti tra primo e secondo ciclo presenti passeranno da cinque a quattro, ma in questo caso non dovrebbero esserci per il momento problemi sulle autonomie.

Cecina e Rosignano ha invece già scelto la strada della "comprensivizzazione". Due sono gli istituti che raggruppano scuole dell'infanzia, primarie e secondarie e superano, entrambi, i mille studenti. Divisi su plessi e, nel caso del "Cassola", anche su due diversi comuni. È un istituto comprensivo anche quello dei Colli Marittimi, il Griselli, e anche questo comprende scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, compresa quella In Natura di Riparbella. Qui il numero degli iscritti è più basso, siamo intorno ai 650. «Ma la norma - hanno già detto i dirigenti del territorio - non prevede soglie minime, non c'è rischio di perdita autonomia».